

SAVONA & IMPRESA

TRIMESTRALE DELL'UNIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI SAVONA

Direttore responsabile: Luciano Pasquale. Editore: Centroservizi s.r.l., via Orefici 3/7, Savona. Reg. Trib. di Savona al n. 380/90 del 13.10.1990. Poste Italiane S.p.A. Tassa pagata spedizione in A.P. 45%. Decreto Legge n. 353/2003 (conv. in Legge 27.02.2004, n. 46) art. 1, comma 1. DIREZIONE COMMERCIALE BUSINESS. Stampa: Marco Sabatelli Editore, via Servetaz 39, Savona



L'Assemblea dell'Unione Industriali affronta l'emergenza

Gli argini alla crisi

Innovare e investire a tutto campo

Imprenditori in assemblea, l'11 novembre, al campus universitario di Savona. Alla relazione del presidente Marco Macciò è seguita una tavola rotonda sulla percezione della scienza e dell'industria in provincia di Savona (servizi da pagina 7)

La crisi cambia il mondo, ma il problema è capire dove il mondo, tra una sbandata e l'altra, si prepara ad andare. Il futuro è un'incognita per i grandi strateghi dell'economia, figurarsi per chi osserva gli eventi da una provincia periferica dove le scelte tardano, le occasioni passano, la percezione del rischio non esiste.

E' in questo scenario che, l'11 novembre, l'Unione Industriali ha tenuto al campus universitario di Savona l'assemblea annuale. "Nel mese di giugno - è stato l'esordio del presidente, Marco Macciò - vi avrei illustrato scenari macroeconomici che oggi non esistono più, cancellati da una crisi finanziaria senza eguali che ha prodotto una gelata straordinaria sull'economia mondiale. Tutte le previsioni concordano che siamo in recessione e vi resteremo almeno per il 2009, ed è in questo scenario che dobbiamo collocare l'economia della nostra provincia per i prossimi anni".

L'industria savonese chiuderà il 2008 con risultati ancora accettabili. Il fatturato sarà di poco inferiore al 2007, anno di risultati buoni per molte aziende, ed anche l'occupazione, seppure in lieve calo,

E' stata, quella del presidente Macciò, una relazione rivolta al futuro: ci sono le risorse per superare gli ostacoli

continua a mantenersi su livelli soddisfacenti. Il ruolo centrale dell'industria manifatturiera, la diversificazione produttiva, la propensione all'export, le competenze tecniche di imprenditori e lavoratori sono i fattori che consentono all'industria di concorre-



re per circa il 25% al Pil provinciale, dato superiore alle altre province liguri e sempre più vicino alla media nazionale.

"I dati del 2008 - ha osservato Macciò - richiedono una lettura attenta. Siamo nella coda di un periodo di buona crescita che ha stimolato gli investimenti di molte aziende piccole e grandi. Il solo

settore vetrario ha deliberato interventi per oltre 60 milioni di euro. Il complesso delle piccole e medie imprese sta realizzando investimenti per più di 20 milioni. Nella seconda parte dell'anno sono comparse le avvisaglie di quello che potrebbe aspettarci

nel 2009. Il comparto dell'automotive, tre aziende significative con un'occupazione di circa 800 persone, risente della crisi dell'automobile".

Ma è l'edilizia, in prospettiva,

l'area più problematica. La domanda di residenziale è ferma, mentre gli investimenti in opere pubbliche sono diminuiti del 32% in 4 anni. In provincia di Savona vi sono

almeno 9 mila persone - imprenditori, lavoratori dipendenti, lavoratori autonomi - che ogni giorno operano nei cantieri e generano una domanda rilevante di beni e servizi anche in settori diversi.

Il 2009 sarà dunque un anno difficile per l'industria, anche in provincia di Savona. "Occorre reagire - ha proseguito Macciò - . La priorità assoluta sono gli investimenti, privati e pubblici. Il lavoro svolto in questi anni dagli imprenditori e dalle Istituzioni pubbliche ha creato condizioni ottimali affinché il nostro territorio possa godere di una buona posizione di partenza".

Per la piattaforma contenitori di Vado Ligure si prevede l'apertura dei cantieri nel 2009. Il nuovo stabilimento di Piaggio Aero Industries a Villanova d'Albenga è prossimo anch'esso alla posa della prima pietra. Inoltre, il recupero delle aree di Finale dismesse comporterà ulteriori, ingenti investimenti che potranno rilanciare l'edilizia, soprattutto

segue a pagina 3



en

Savona Motori. Concessionaria BMW e MINI per vocazione.



Concessionaria BMW
Concessionaria MINI

Savona Motori

Via Nazionale di Piemonte, 31R - Tel. 019 8485270 - SAVONA
Regione Carrà, 17/B - Tel. 0182 571057 - ALBENGA (SV)





Tra le richieste al Governo, la creazione di un distretto energetico e l'approvazione di norme che prevedano sconti per le aree dove sono insediati impianti di generazione elettrica

Bollette meno pesanti per famiglie e imprese

da pagina 1

nell'auspicabile ipotesi che una cordata di imprenditori savonesi e liguri possa aggiudicarsi la realizzazione dell'intervento. Questi passi, uniti all'opportunità rappresentata dalla privatizzazione dell'aeroporto di Villanova d'Albenga, potranno giocare un ruolo importante anche a supporto del turismo. L'Accordo di Programma per il Rilancio dello Sviluppo della Valle Bormida pare anch'esso sulla pista di decollo. Progetti che valgono 600 milioni di euro.

“Vi sono anche altre opportunità – ha aggiunto il presidente dell'Unione -. La più importante è la proposta di Tirreno Power per il potenziamento della Centrale di Vado Ligure. Le dimensioni dell'investimento (oltre 800 milioni), i contenuti tecnologici e l'attenzione posta ai temi ambientali e di risparmio energetico conferiscono a questo progetto rilevanza strategica. La produzione di energia a costi contenuti nel rispetto dell'ambiente è una priorità per il nostro territorio nel quale sono insediate aziende ad alto consumo energetico. Il recente accordo per la fornitura diretta all'azienda vadese OC Vetrotex è un primo esempio di relazione virtuosa tra produzione e consumo di energia in aree territoriali vicine”.

Con un'azione forte, Enti Pubblici ed imprenditori devono perseguire insieme l'obiettivo di ridurre i costi della bolletta per famiglie ed imprese, incrementando l'efficienza energetica ed eliminando gli oneri di sistema ed i costi di trasporto nell'ambito territoriale compreso in un determinato raggio di distanza dall'impianto di produzione. Questo significa consolidare il sistema produttivo locale ed accrescere il potere di acquisto delle famiglie, facilitando la convivenza delle persone con gli impianti. Anche per questo motivo occorre definire e sviluppare un concetto di distretto energetico che dia risalto anche alle innova-



Autorità e imprenditori al campus; sotto, "prova telecamere" per il presidente Marco Macciò



zioni in tema di energia da fonti rinnovabili e di recupero ed utilizzo di rifiuti riciclabili a scopi di risparmio energetico e di riduzione dell'impatto ambientale. Il riferimento è al riciclo del vetro che, impiegato nei forni delle vetrerie, riduce del 20% il consumo di energia di fusione e riduce le emissioni di CO2 di 1 tonnellata per ogni 4 tonnellate di rottame utilizzato.

Un'altra opportunità è l'incremento degli investimenti in opere pubbliche ed infrastrutture. Il ritorno al livello di opere pubbliche realizzate nel 2004 comporterebbe da solo nuovi investimenti dell'ordine di 50 milioni di Euro. Lo stesso ragionamento vale per altre infrastrutture primarie, quale ad esempio l'autostrada Albenga-Predosa vitale per evitare lo strangolamento dell'economia di tutta la provincia. Anche le opere finanziabili dai privati sono importanti



per migliorare la fruibilità del territorio. Il progetto della Margonara, il porto turistico di Albenga, il recupero e la trasformazione dei Cantieri di Pietra Ligure, gli altri approdi per il diporto sono importanti per il lavoro che danno, ma soprattutto come strumento per riqualificare il turismo. La disponibilità di risorse economiche e l'innovazione continua sono i fattori sui quali puntare per dissolvere l'incertezza del futuro. “Questo – ha proseguito il presidente - è il momento in cui la politica e le istituzioni devono svolgere il loro ruolo nel senso più alto ed efficace. Le Istituzioni pubbliche, la Camera di Commercio, le Organizzazioni Sindacali e le Categorie economiche devono trovare l'unità indispensabile per cogliere le opportunità che sono alla nostra portata e possono costituire l'architrave dello sviluppo per i prossimi dieci anni”.

Nel piano industriale 110 milioni di investimento

Ferrania fa il pieno di energia solare

Presentato agli inizi di novembre a sindacati e istituzioni, il piano industriale 2009-2013 rappresenta – ha sottolineato Stefano Messina, presidente di Finemme, la finanziaria che detiene l'intero capitale di Ferrania Technologies – la concreta opportunità per l'avvio del rilancio delle attività produttive e dell'occupazione nell'azienda valbormidese. Il piano prevede investimenti diretti e indotti per oltre 110 milioni di euro nel prossimo triennio, ai quali vanno aggiunti i 29 milioni già impegnati dagli azionisti dal luglio 2005 (data di acquisizione della società) ad oggi. Un impegno che consentirà il ricollocamento almeno di 280 lavoratori diretti e di circa 110-130 nell'indotto.

Attualmente i lavoratori dipendenti di Ferrania sono 446, di cui solo 140 in produzione con la prospettiva che si riducano a circa 100 nel corso del 2009. Rispetto al luglio 2005 (632 addetti), c'è stata una diminuzione nell'organico di 186 unità: sono stati persi 8 posti di lavoro al mese nonostante circa 700 mila euro di risorse finanziarie impegnate mensilmente in azienda dagli azionisti.

Un risultato dovuto ad una micidiale miscela: i veti istituzionali che hanno bloccato per 40 mesi le nuove iniziative concordate in sede di accordo di programma e la continua quanto violenta erosione delle attività produttive tradizionali (il photo-color ha segnato una flessione annua superiore al 40% nell'ultimo triennio). Di qui la necessità di voltare drasticamente pagina. Fino a che sarà possibile le attività tradizionali non saranno abbandonate ma riorientate: i servizi centrali di fabbrica saranno trasformati in un moderno centro servizi per le aziende destinate a insediarsi a Ferrania e l'"imaging system" utilizzerà le proprie specializzazioni per commercializzare prodotti di terzi. La filiera chimico – farmaceutica, basata sull'area chimica della "vecchia" Ferrania, sarà sviluppata con l'avvio di una nuova linea per la produzione di principi attivi (per farmaci generici),



mentre saranno valorizzate le competenze di ricerca nei settori dell'energia, dell'elettronica, dei film ottici, della chimica fine e nelle biotecnologie.

Ma il grosso degli investimenti verrà concentrato sulla produzione di celle, moduli e impianti fotovoltaici e sulla realizzazione di una centrale a biomasse che potrà generare anche teleriscaldamento per il territorio. In queste attività il piano prevede di

creare 180 nuovi posti di lavoro diretti e altri 110-130 indiretti a partire dal 2010, con un investimento di 65 milioni (35 per il fotovoltaico e 30 per la centrale termoelettrica "verde") più ulteriori 15 milioni per realizzare la rete urbana di teleriscaldamento.

Fatti i conti, mancano all'appello, per garantire la piena occupazione dei lavoratori di Ferrania, 170 posti di lavoro, che avrebbero dovuto essere



Il gruppo Messina punta su fotovoltaico, chimica fine e centrale a biomasse vegetali. Disponibili 430 mila mq. di aree per nuovi insediamenti

garantiti dalla realizzazione del laminatoio. Ad allontanare nel tempo l'iniziativa è stata la crisi economica mondiale che ha avuto un immediato impatto sul settore siderurgico, con la cancellazione dei progetti di investimento in nuova capacità produttiva. Il progetto non è stato accantonato, ma rinviato: "Questa è un'idea che vogliamo assolutamente percorrere – ha spiegato Stefano Messina –, abbiamo raggiunto un accordo con un grande operatore europeo, con cui abbiamo sottoscritto un patto di esclusiva, con l'impegno di tornare a esaminare il progetto quando ci saranno nuovamente le condizioni per farlo".

Quindi chimica fine, fotovoltaico (con la già costituita società Ferrania Solis), centrale a biomasse e, in prospettiva, il laminatoio. "Senza dimenticare – hanno dichiarato An-

drea Gais, presidente di Ferrania, e Beppe Cortesi, amministratore delegato – che tutte queste iniziative coprono solo il 15 per cento degli spazi di Ferrania. Resta un altro 85 per cento a disposizione per nuove attività che consentano di valorizzare ulteriormente il sito e creare nuova occupazione".

Con una concreta prospettiva in più. L'iniziativa sul fotovoltaico prevede al momento due fasi, con capacità produttiva in crescita (30 megawatt in prima fase, 60 in seconda) con produzione di celle in silicio policristallino. Se il mercato premierà queste produzioni, il gruppo Messina è già pronto a investire altri 100 milioni in una terza fase, avviando anche linee di produzione con tecnologia a film sottile, con raddoppio della produzione (120 Mw) e la creazione di altri 100 posti di lavoro.



Parere positivo della commissione VIA all'ampliamento di Vado

Ambiente: promosso il piano Tirreno Power

Il parere positivo della commissione nazionale di Valutazione dell'Impatto Ambientale ha riaperto i motori dell'articolato Progetto di potenziamento della centrale termoelettrica Tirreno Power di Vado Ligure - Quiliano. L'obiettivo, confermato dall'azienda ed evidentemente ritenuto tecnicamente raggiungibile dalla commissione VIA, è di aumentare la produzione di energia (con un nuovo gruppo a carbone da 460 Mw) riducendo nello stesso tempo le emissioni e migliorando l'impatto ambientale, con positive ricadute sul territorio in termini socio economici e di qualità della vita. Si tratta di un piano di sviluppo articolato, che riguarda un arco di tempo di oltre quattro anni e richiederà un investimento che nel frattempo è salito a 800 milioni di euro.

“Il nostro impegno - ha sottolineato l'amministratore delegato di Tirreno Power, Giovanni Gosio - è di ridurre, rispetto alla situazione attuale, le emissioni di ossido di zolfo del 7,3%, di diminuire le polveri sottili del 3,2% e di mandare in atmosfera l'1,1% in meno di ossido d'azoto. Inoltre, e credo che questo sia stato determinante nel pronunciamento della commissione VIA, il progetto Vado consentirà a livello nazionale un abbattimento di anidride carbonica pari a 450 milioni di tonnellate l'anno”.

La nuova unità da 460 Mw andrà ad aggiungersi ai due gruppi a carbone oggi in funzione (660 Mw) ed al gruppo da 760 Mw a ciclo combinato, alimentato a metano. A regime, la produzione della centrale sarà incrementata del 9,2%. Con questa iniziativa Tirreno Power intende incrementare la propria capacità produttiva non solo sul sito di Vado Ligure ma in tutta la Liguria, in quanto al nuovo gruppo a carbone si aggiungeranno 180 Mw ottenuti da fonti rinnovabili.

Nel campo delle energie rinnovabili sono numerose le iniziative previste per aumentare la produzione, in particolare: rinnovamento del parco idroelettrico; realizzazione di nuove unità idroelettriche nell'Appenni-



Un progetto innovativo da 800 milioni che consentirà di produrre più energia e, nello stesso tempo, di diminuire le emissioni in atmosfera rispetto alla situazione attuale

no ligure-piemontese; realizzazione di impianti fotovoltaici e di parchi eolici; realizzazione di impianti di cogenerazione termoelettrica alimentati a biomassa; realizzazione di sistemi di teleriscaldamento a servizio dei Comuni di Savona, Vado Ligure e Quiliano.

Prevista anche la razionaliz-

zazione nell'utilizzo delle materie prime con l'eliminazione dell'uso del gasolio e dell'olio combustibile per l'alimentazione delle unità produttive, l'utilizzo del gas naturale per l'avviamento di tutte le unità a carbone (nuove e vecchie) e la riduzione dei consumi di acqua.

Le ricadute occupazionali

saranno altrettanto importanti. “A Vado - ha spiegato l'amministratore delegato di Tirreno Power - sono previste 50 nuove assunzioni in centrale che andranno ad aggiungersi agli attuali 250 dipendenti. Altre 30 assunzioni saranno necessarie per l'esercizio e la manutenzione dei nuovi impianti da fonti rinnovabili. Nei quattro anni di cantiere sarà inoltre garantita un'occupazione media di 250 lavoratori delle imprese appaltatrici. Infine la ricaduta sull'indotto può essere stimata in circa 200 persone che andranno ad aggiungersi alle attuali 400 unità”.

Le reazioni degli Enti locali lasciano tuttavia spazio ad un contenzioso che si annuncia duro. “Ce ne rendiamo conto - ha risposto Giovanni Gosio -, anche se al momento mi pare che le osservazioni riguardino aspetti procedurali della procedura di VIA. In ogni caso gli Enti territoriali avranno tutte le possibilità di esporre le loro ragioni e quelle delle comunità rappresentate quando si inizierà a ragionare sul progetto in sede di conferenza dei servizi. Resta il fatto che è difficile contestare un progetto che comporta una diminuzione dell'impatto ambientale”.



Porte Blindate Torterolo & Re La Sicurezza con il Vostro **Stile**

DEIADOC

Le porte blindate Torterolo & Re interpretano la sicurezza con uno stile unico. Classiche o di design, nel tradizionale calore del legno o audacemente laccate, sempre accurate nei dettagli, offrono una tale varietà di rivestimenti e finiture da rendere esclusiva ogni scelta. Garantite dalla rigorosità dei contenuti tecnici, da una tecnologia costruttiva avanzata e da materiali severamente selezionati, custodiscono la vostra casa con la classe delle certificazioni europee antieffrazione.

Impeccabili sotto ogni aspetto, sono conformi alle più recenti normative internazionali su risparmio energetico e confort ambientale.

Le porte blindate Torterolo & Re hanno superato i più severi test internazionali:

Antieffrazione:

Classi 2, 3 e 4 - Norma UNI ENV 1627-30:02

Isolamento Acustico:

fino a 40 Db - Norme UNI EN ISO 140-3 e 717-1

Trasmittanza termica:

fino a 1,5 W/m²K - Norme UNI EN 10077-1 e 2, e 10211-2

Permeabilità all'aria:

Classe 3 - Norma UNI EN ISO 12207

Resistenza al vento:

Classe 3 - Norma UNI EN ISO 12010

Le porte blindate Torterolo & Re forniscono davvero una protezione completa contro intrusioni, freddo, caldo e rumori, ma accolgono gli amici con uno stile inconfondibile: il vostro.

Numero Verde
800-753947

TORTEROLO & RE

PORTE BLINDATE

I risultati della ricerca su “La percezione del sapere scientifico e dell’industria”



Tema di fondo dell’Assemblea 2008 dell’Unione Industriali è stata un’indagine a vasto raggio sulle opinioni dei savonesi realizzata dalla facoltà di Scienze della Formazione dell’Università di Genova

Conoscere le dinamiche socio-economiche della provincia attraverso il rapporto che i savonesi hanno con istituti e istituzioni scientifiche, con la tecnologia e l’industria. Una ricerca che l’Unione Industriali ha affidato ad un’equipe coordinata dal sociologo prof. Mauro Palumbo e che ha coinvolto un campione di 900 persone tra i 19 ed i 65 anni residenti in tutti i 69 comuni e con titolo di studio che va dalla licenza elementare (5,4%), post obbligo (10,1%) e media (23,9%) al diploma superiore (43,6%) e alla laurea (17,1%). Un lavoro che è durato oltre un anno, incentrato su un complesso ed articolato questionario e su oltre 900 interviste dirette.

L’illustrazione dei risultati, affidata al coordinatore della ricerca, è stata seguita da un dibattito al quale hanno partecipato, oltre allo stesso Palumbo, il prorettore dell’ateneo genovese Pino Boero, l’ordinario di sociologia dell’Università di Teramo Everardo Minardi, il presidente del campus universitario di Savona e capo della segreteria tecnica del Ministero per l’Università Alessandro Schiesaro e il presidente dell’Unione Industriali Marco Macciò. Ha moderato il giornalista Mario Paternostro.

La tecnologia piace ma non per lavoro

La scienza e la tecnologia sono parte della nostra vita, della nostra esperienza di uomini contemporanei. Dalle telecomunicazioni alle ecografie, dall’iPod ai pannelli solari, ogni giorno ne facciamo esperienza. Il sapere scientifico non sembra avere perso di interesse: festival, riviste, mostre, trasmissioni radiotelevisive, suscitano attenzione e riscuotono grande successo. Eppure qualcosa sembra mancare. Come mai i giovani non vengono attirati dalle scuole tecniche o dalle facoltà scientifiche? Come mai non sempre la connessione tra scienza, tecnologia e industria appare così chiara ai cittadini?

Sono queste le domande dalle quali è partita una ricerca, che si intitola appunto “La percezione del sapere scientifico e dell’industria” e che ha indagato in profondità le dinamiche, gli intendimenti e le opinioni degli adulti della provincia di Savona.

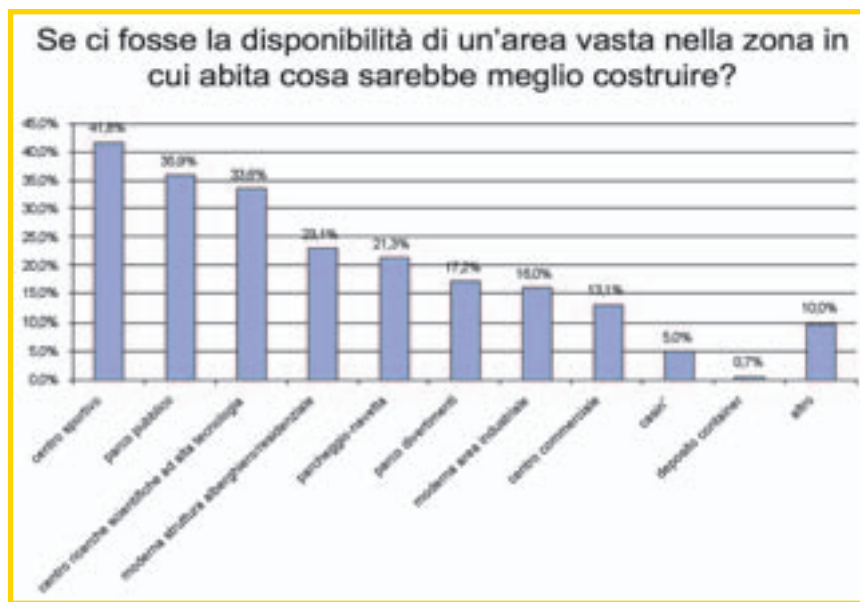
Un percorso quanto mai necessario se si considera la nostra contemporaneità come permeata dall’economia della conoscenza, che è anche, al tempo stesso, un’economia dell’apprendimento in quanto i processi di produzione, di scambio e di sviluppo esigono nei suoi attori una capacità diffusa ad accedere e fare propri nuovi saperi, alimentando così una dinamica innovativa che governa la competitività.

Il modo in cui la società vede



e interpreta la scienza, tuttavia, si sta trasformando: a valori antichi come la sfida dell’ignoto e il desiderio di controllo delle risorse naturali, si stanno via via sostituendo altri valori, come il bisogno di elevare la qualità della vita e di combinare bisogni che possono talvolta apparire contraddittori. L’innovazione sarà quindi ancora possibile solo se si riusciranno a recuperare, in una logica di rete,

le sensibilità delle persone, i loro modi di interazione, le loro opinioni anche quando, e ciò accade sempre più spesso, queste divergono dai dati cosiddetti oggettivi, neutrali. Affinché la scienza e l’innovazione possano consolidare un circolo virtuoso nel lungo periodo occorre tuttavia migliorare la conoscenza e la memoria dei processi in base ai quali si forma il risultato fruibile dall’utilizzatore, an-



In alto i partecipanti alla tavola rotonda. Da sinistra, Minardi, Schiesaro, Palumbo, Boero, Macciò, Paternostro

che al fine di valorizzare i percorsi evolutivi che portano all’affermazione delle nuove conquiste tecnologiche e produttive.

Dalla ricerca emerge una società fatta di reti sociali, soprattutto informali. Colleghi, vicini di casa, famigliari sono ancora le persone su cui contare, con le quali confrontarsi, discutere, condividere. E benché i giornali e le televisioni, con particolare riguardo alle testate che forniscono anche la cronaca locale, vengano molto seguiti, sono ancora le reti informali i luoghi prescelti nei quali formare le proprie opinioni. Una buona base di fiducia e un discreto patrimonio di credibilità che mettono in luce un quadro di certo non roseo, ma che, se ben analizzato e accolto, può dare indi-

cazioni illuminanti per governare davvero i cambiamenti che stanno avvenendo nella provincia di Savona.

Di contro, si registra, in accordo con altre indagini nazionali, una limitata fiducia nelle forme tradizionali di rappresentanza politica e sindacale, mentre risulta superiore la fiducia riposta negli imprenditori. Si assiste infatti ad un fenomeno ormai evidenziato in molti paesi avanzati, in cui l’individuo, tornando alla reticolarità, al bisogno di connessione in sistemi relazionali, crea quella che Beck chiama la “subpolitica”, ossia lo sviluppo di comportamenti politicamente rilevanti all’interno della società civile, dando respiro pubblico



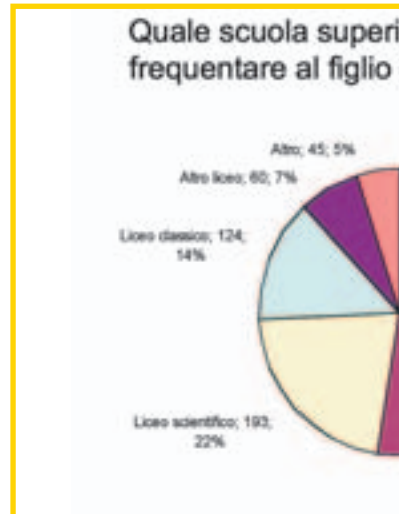
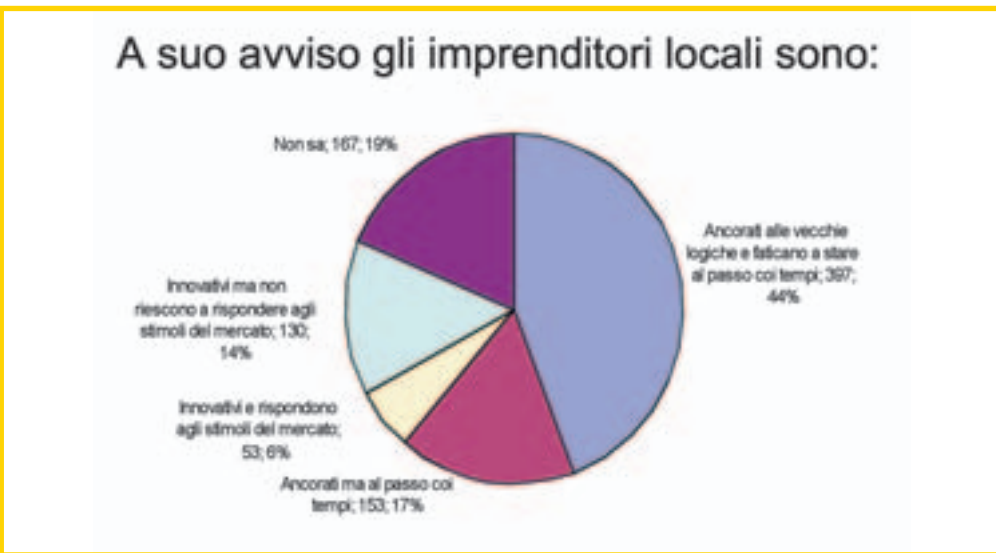
Dalla ricerca emerge un atteggiamento “schizofrenico” da parte dei savonesi. “Il benessere – ha detto Pino Boero – porta a vivere come consumatori: ma qui è peggio, qui si vive da turisti a casa propria”. “Da un lato – ha aggiunto Marco Macciò – c’è consapevolezza su alcune cose da fare, ma poi si sceglie in modo diverso”. “Assistiamo ad una fuga dalla realtà – ha sottolineato Alessandro Schiesaro -. Non ci si pone il problema di produrre reddito, ma solo di consumarlo. Bisogna rimettere al centro del dibattito la creazione di valore aggiunto”. “Questa è una provincia economicamente e socialmente matura – ha chiuso il cerchio Everardo Minardi -. Ma ci sono molti giovani che vogliono darsi da fare, e questa è una risorsa”.

da pagina 7

a comportamenti mossi da istanze personali ma non “private”. Le analisi condotte assegnano un valore importante alla figura dell’imprenditore, vista positivamente per la sua capacità di mettersi in gioco, di essere protagonista, ma al tempo stesso gli intervistati danno grande valore alla rendita, alla sicurezza, alla garanzia (la maggioranza degli intervistati infatti ritiene che in un lavoro sia più importante la sicurezza, le condizioni e i rapporti con i colleghi piuttosto che la possibilità di avere mansioni creative, viaggiare ecc.)

Questi tre aspetti vengono sottolineati maggiormente nel terziario, soprattutto legato al turismo, dove l’imprenditore sembra andare più sul sicuro, mentre l’industria risulta essere più lontana dalla percezione comune, o forse solo meno visibile. E’ difficile, talvolta, comprendere che cosa producano alcune grandi imprese sul territorio: si tratta di realtà, magari di grande prestigio, ma che si rivolgono ad un pubblico specifico, che operano business to business, lontano dal mercato consumer e prive di un marchio riconoscibile dal grande pubblico. Nella nostra società dei consumi questa caratteristica rende difficile la percezione della realtà industriale del territorio.

L’intraprendere, in ogni caso, è visto come dato positivo, ma è necessario, sempre nella percezione delle persone, coniugarlo con la sicurezza e la rendita, che invece viene collegata più al turismo che all’industria. Quest’ultima soffre di un’immagine ancora legata all’industria pesante, che inquina. Un’immagine che sembra legata alla fabbrica ottocentesca, di forte impatto sul territorio, al contrario di quella diffusa, meno visibile anche nel suo contributo economico ed occupazionale. Tale visione è rafforzata dal ruolo dei media. L’indagine preliminare dimostra che sui giornali, quando si parla di



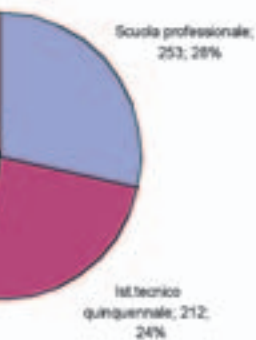
industria, si intende quasi sempre la grande industria e se ne parla quando questa versa in condizioni di crisi o di difficoltà ambientali. Inoltre, il declino delle grandi imprese, alcune delle quali a partecipazione statale, sembra aver fatto evaporare la considerevole cultura del saper fare, che era stata costruita in decenni di lavoro. Con essa sembra essere venuto meno anche il saper guardare al futuro con una buona dose di ottimismo, di consapevolezza nelle proprie conoscenze e nella propria capacità di contribuire a produrre innovazione. Un dato curioso inoltre, anch’esso tipico della realtà contemporanea, è che l’immagine dell’imprenditore sembra essere separata da

L'industria c'è ma non si vede e per molti savonesi resta una grande sconosciuta



Il coordinatore della ricerca, Mauro Palumbo, illustra i risultati: i savonesi conoscono poco le aziende sotto casa

ore consiglierebbe di un suo caro amico



quella dell'impresa. L'imprenditore viene percepito più come consumatore dalle elevate potenzialità economiche che non come colui che rischia, lavora, intraprende. Ciò che mette tutti d'accordo è il turismo, che qui diventa quasi un "fatto sociale totale", in quanto innesca dinamiche che si ripercuotono su diversi ambiti delle attività di una comunità: culturale, economico, sociale, cognitivo. I dati emersi dalle analisi condotte mettono in luce un atteggiamento piuttosto singolare: abituati a convivere con i turisti e ad agire per i turisti, i savonesi sembrano aver mutuato da questi la percezione del loro territorio. In altri termini, i savonesi sembrano viverci come "turisti a casa propria" e ne consegue



che proiettano sul loro territorio una visione legata al turismo, finendo per sentirsi in parte stranieri o visitatori della propria terra. Sul piano economico la percezione del turismo è legata non solo alla creazione di posti di lavoro (consapevolmente stagionali e precari), ma anche alla produzione di reddito nelle attività commerciali e immobiliari. Questa visibilità degli effetti economici del turismo fa sì che esso venga percepito da molte persone, anche non direttamente

impegnate nel turismo, come fonte di reddito superiore all'industria. A tale proposito è importante sottolineare il ruolo del piano percettivo riguardo alla lettura della realtà. Infatti, mentre l'operaio o l'impiegato dell'industria locale che utilizza la rete commerciale e di servizi, producendo quindi un indotto significativo, viene visto come residente e quindi come un elemento di scontata normalità, il turista, che magari prende solo un caffè, viene vissuto come fonte di ren-

potesse chiamarsi fuori dalla competizione. Il turismo offre spesso forme di occupazione stagionali e precarie, ma questo fa sì che di conseguenza appaiano stabili molte figure di transizione, come la casalinga che occasionalmente fa la cameriera o la commessa, lo studente che fa la stagione come bagnino e poi continua gli studi, il lavoratore dipendente a tempo indeterminato o il pensionato che in estate si dedica ad attività legate al turismo. Debitamente distribuiti e integrati nel corso dell'anno, i settori caratterizzati da stagionalità fanno in modo che più occupazioni precarie possano garantire stabilità. Mentre nel mondo dell'industria la precarietà viene vissuta in modo negativo e temuta, in quanto ci si attende un reddito fisso, nell'ambito turistico la stessa precarietà non sembra essere percepita così negativamente: viene data per scontata e viene vissuta come integrativa, migliorativa all'interno della strategia occupazionale delle persone. Queste diverse letture causano anche un particolare atteggiamento nei confronti dei consumi e spiegano l'anomalia e la particolarità della percezione rispetto al proprio territorio e alle proprie possibilità nella provincia di Savona. Al quesito "Se ci fosse la disponibilità di un'area vasta nella zona in cui abita cosa sarebbe meglio costruire"? le risposte prevalenti sono un centro sportivo (42%) e un parco pubblico (36%); mentre solo al terzo posto troviamo un centro di ricerca ad alta tecnologia (34%), peraltro seguito da un albergo o un residence e da un parcheggio. Anche il parco divertimenti supera una moderna area industriale (16%). Un altro elemento che conferma la percezione di un territorio vissuto più come oggetto di consumo che di produzione è quello che fa riferimento al futuro dei giovani. Pur riconoscendo che l'istruzione è importante per la qua-

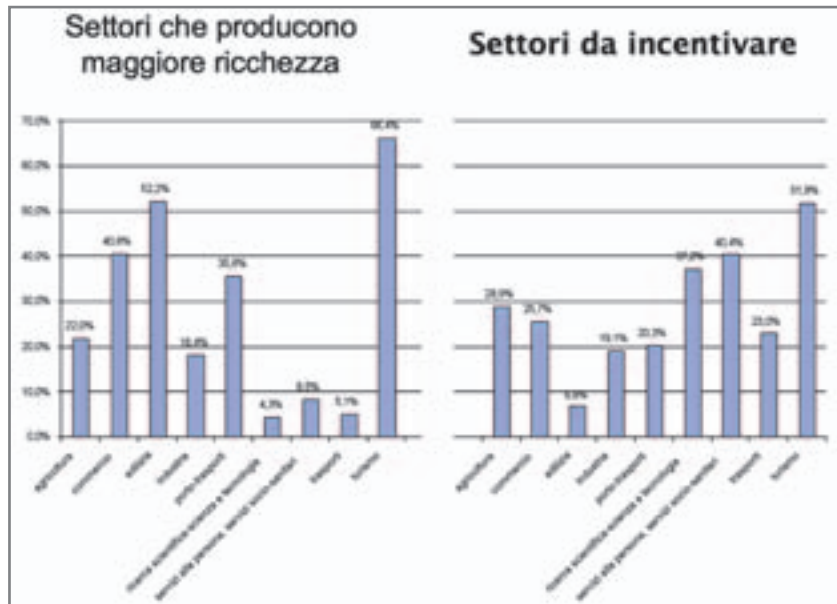
dità, come un'opportunità di guadagno. In questa prospettiva, l'industria non produce reddito, mentre il turista sì. Si potrebbe ipotizzare che esista una sorta di livello di percezione della quotidianità, come legata a una domanda stabile e consolidata, che consente di raggiungere decorose entrate di base, mentre i proventi derivati dal turismo sembrano rientrare in una visione legata all'eccezionalità e pertanto ritenute più importanti. Nonostante i dati dell'osservatorio mostrino come il turismo, in particolare quello della provincia di Savona, caratterizzato da un'offerta più tradizionale di categoria medio-bassa, molto stagionale, balneare, centrata sulle seconde case, sia in calo, continua a essere percepito dagli intervistati come una rendita di posizione, che non richiede particolari sforzi imprenditoriali sul piano dell'innovazione e della riqualificazione. La filosofia è: sfruttare l'esistente. Il posto è bello, i turisti ci vengono per questo, quindi non c'è bisogno di darsi molto da fare. Quasi come se il territorio savonese

da pagina 9

lità e la stabilità della futura occupazione, si dà quasi per scontato che una buona occupazione possa essere trovata solo al di fuori del territorio provinciale. Ulteriore distonia: le facoltà scientifiche e gli stessi istituti tecnici sono consigliati con maggior frequenza di quanto non siano effettivamente scelti, la tecnologia viene vista con favore soprattutto quando si traduce in beni di consumo innovativi e soprattutto in servizi alla persona di qualità, molto meno come componente qualificante del tessuto produttivo locale.

La percezione degli intervistati in alcuni casi può dare letture in assoluto contrasto con quelle derivanti dall'analisi dei dati, ma risulta fondamentale per comprendere in che modo i residenti leggano la realtà in cui vivono e di conseguenza in che modo operare se si vuole che i dati vengano recepiti. Se la percezione si discosta o addirittura si oppone ai dati, significa che è più che mai necessario affidarsi alla sociologia, il cui scopo, infatti, è anche di comprendere le ragioni per cui si formano percezioni più o meno lontane da dati oggettivi. È ovvio che, spiegando come si formano, si forniscono anche degli elementi per poterle eventualmente modificare.

Gli spazi che ancora appaiono vuoti, infatti, sono molti e ancora non sembra siano stati colti dalla classe politica, né da quella sindacale, che vengono viste dagli abitanti della provincia di Savona come soggetti lontani dai bisogni, distanti, privi della capacità di leggere le tendenze e di meritare fiducia. E dire che la voglia e il bisogno di partecipazione c'è ed è forte, ma non si traduce nelle forme tradi-



zionali. Molto elevata è infatti la quota di intervistati che pratica o praticerebbe attività di volontariato, molto modesta quella disposta ad impegnarsi nelle forme tradizionali della politica.

C'è voglia di spendersi su questioni specifiche, vicine al proprio particolare, di creare ponti per tessere piccole reti, di impegnarsi su temi nei quali si vede il risultato diretto dell'azione, di svolgere un'azione "politica" esterna però sia alla dimensione partitica che a quella istituzionale.

Si pone l'accento sulle attività e sugli interventi utili per condividere una vita tutto sommato ancora per molti agiata. Si vive anche qui, forse in modo più sfumato, quello che il CENSIS (2008) ha recentemente chiamato il rischio di corporativismo localistico o ancora di sindrome da fortino assediato, fatto di contrapposizione alle grandi opere, ai grandi e ai piccoli mutamenti.

Il porto rappresenta per molti un'opportunità su cui puntare: è considerato una risorsa e



Sopra, Alessandro Schiesaro, un savonese al ministero dell'Università e Ricerca; a lato Everardo Minardi, sociologo a Teramo

un settore da incentivare non soltanto dai residenti nel capoluogo, come sarebbe legittimo attendersi, ma anche dagli abitanti nelle altre aree della provincia.

In generale, si assegna rilevante peso a scuola, università, ricerca, viste come fonte di opportunità per i giovani e per lo sviluppo del territorio e forse proprio questa potrebbe essere la chiave di lettura, e

magari di svolta, che potrebbe davvero coniugare la propensione al bel vivere con la necessità di innovare e qualificare la struttura produttiva. Tra gli intervistati sono i giovani a risultare i più interessati allo sviluppo delle capacità produttive e culturali della provincia, i primi a considerare proprio la scienza e la tecnologia come fattori capaci di aumentare la ricchezza

del territorio e di migliorare la qualità della vita. Non è un caso, infatti, che siano proprio i giovani a mostrare una propensione maggiore per le facoltà scientifiche.

Le opportunità per un rilancio quindi ci sono e la chiave di lettura può essere fornita proprio dalla scienza e dalla tecnologia. Lo sviluppo scientifico infatti viene visto in modo molto positivo e potrebbe fare da ponte tra l'industria e la percezione del territorio. Gli abitanti della provincia di Savona risultano infatti molto favorevoli nei confronti della tecnologia: possiedono molti beni durevoli ad alto contenuto tecnologico e affermano di riporre fiducia nel fatto che l'industria possa divenire compatibile con l'ambiente grazie alle innovazioni scientifiche e tecnologiche, verso le quali mostrano peraltro sia aspettative che preoccupazioni.

L'industria pertanto deve adeguare l'immagine alle sue reali dimensioni e funzioni perché, proprio attraverso la scienza e la tecnologia, può accentuare la propria entità eco-compatibile, la propria capacità di generare ricchezza e di offrire ai giovani l'opportunità di restare nella loro terra, non soltanto per trascorrere i weekend e mantenere alta la propria qualità della vita, ma anche e soprattutto per tentare di coniugare produzione e consumo, per fare della provincia di Savona un'area competitiva oltre che gradevole, in cui trovare senso e dare valore alle proprie esperienze di vita.





Robusta partecipazione di Savona alla XV Giornata nazionale dell'Orientamento promossa da Confindustria a Genova sul tema "Il vento della scienza. Giovani, scienza e merito" e inserita nella "VII Settimana della cultura d'impresa" di Confindustria e del Festival della Scienza. L'Unione Industriale ha organizzato infatti la trasferta ai Magazzini del Cotone, sede dell'evento del 14 novembre, di oltre 100 tra studenti ed insegnanti delle scuole della provincia.

Grazie ai pullman messi a disposizione gratuitamente dall'Associazione si è voluto dare una concreta opportunità agli studenti di partecipare al Convegno Nazionale che ha visto la presenza, tra gli altri, del presidente di Confindustria Emma Marcegaglia e che rappresenta un importante appuntamento di incontro fra imprenditori e giovani, oltre ad un'occasione reale di vivere la scienza e la tecnologia, in vista della scelta di un futuro e di una formazione scolastica soddisfacenti. Orientagiovani ha l'obiettivo di far crescere vocazioni scientifiche tra i giovani, illustrare gli sbocchi occupazionali che una buona preparazione scientifica può dare e avvicinare sempre più le imprese alle nuove leve, agli allievi degli ultimi anni delle superiori, destinatari privilegiati delle iniziative. Come più volte sottolineato dall'Unione Industriale di Savona, in Italia la differenza tra domanda e disponibilità di diplomati degli istituti tecnici e professionali rappresenta un vero e proprio gap che suggerisce come sia necessario individuare nelle conoscenze scientifiche e tecnologiche il "sapere critico di successo" che può farsi arma vincente nel cammino professionale di molti giovani.

Questi gli Istituti della pro-

Scuola e imprese savonesi alla XV Giornata dell'Orientamento

Scienza e merito: pilastri su cui costruire il futuro



vincia di Savona presenti a Orientagiovani 2008: Liceo Classico Gabriello Chiabrera, Liceo Della Rovere, Istituto Secondario Superiore di Loano, Istituto Mazzini - Pancaldo - Martini, Liceo Scientifico Grassi, Liceo Scientifico Issel, Istituto Commerciale Boselli, Istituto Industriale Galileo Ferraris, Istituto Secondario Superiore di Finale Ligure, Ipsia Da Vinci, Istituto Secondario Superiore di Cairo Montenotte, Liceo Scientifico Giordano Bruno, Istituto Giancardi - Galilei - Aicardi, Gruppo Giovani per la Scienza.

Nel corso del 2008 l'Unione



Industriali di Savona ha concentrato la propria attenzione su un aspetto della formazione scolastica che forse mai come oggi necessita di una inversione di rotta: l'istruzione tecnica. Nata per esigenze specifiche della realtà produttiva italiana, a lungo ha assol-

I Magazzini del Cotone, a Genova, hanno ospitato la Giornata di Orientagiovani 2008. In evidenza la partecipazione savonese (in alto, sul palco, una delegazione di studenti degli istituti della provincia con il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia)

negli istituti tecnici un bacino insostituibile di formazione, basato sull'ampio spazio riservato alle attività di laboratorio e all'apprendimento esperienziale. Negli ultimi anni, invece, gli istituti tecnici hanno perso di attrattività. Rapportando i numeri dell'offerta (gli attuali iscritti e i diplomandi degli istituti tecnici del territorio savonese) alla domanda (le stime prudenziali per le assunzioni del 2008/2009, considerando turn over, nuove esigenze e progetti di sviluppo ed espansione), già all'inizio del 2008 l'Unione Industriale di Savona ha evidenziato come i diplomati saranno insufficienti anche solo a fronteggiare il naturale turn over. Da qui, la decisione di investire in un piano di azione per il rilancio dell'istruzione tecnica in provincia di Savona, comprensivo di azioni di orientamento, aggiornamento degli orientatori della scuola secondaria di primo grado e degli insegnanti di materie tecniche, potenziamento dei laboratori (e relativa crescita delle ore curricolari).

Questo ha comportato un confronto diretto dei ragazzi e dei loro insegnanti con la realtà industriale savonese, sia attraverso convegni, con il contributo importante del Gruppo Giovani per la Scienza, e incontri di orientamento negli istituti sia attraverso progetti di più ampio respiro, che hanno letteralmente "portato" la scuola in azienda.

to una duplice funzione: da un lato fornire ai giovani una solida cultura di base e un'approfondita competenza scientifico-tecnologica, dall'altro rispondere alla domanda di professionalità da parte del mondo delle imprese. Da sempre le aziende hanno

senza andare in filiale

entrate in **CARISA** come volete.



Numero Verde
800-010019



servizio telefonico



www.carisa.it
servizio internet

è più conveniente

Da oggi puoi risparmiare tempo e denaro con i nuovi **servizi on line** della Cassa di Risparmio di Savona: più completi, più veloci, più vantaggiosi.

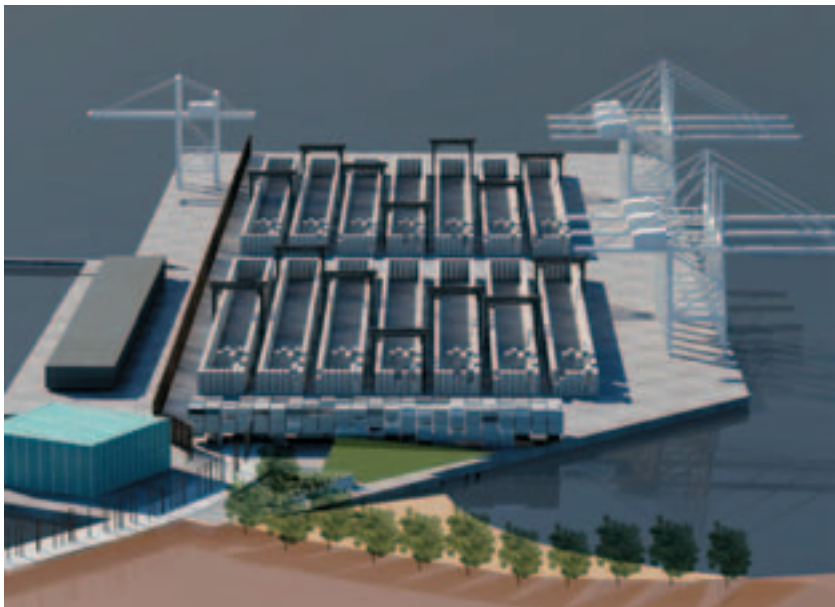
Attivare i nuovi servizi è facile: basta rivolgersi alla propria filiale. Proverai così la comodità di operare in banca direttamente da casa o dall'ufficio, con il telefono o con Internet e, soprattutto, quando desideri.

I **servizi on line** della Cassa di Risparmio di Savona ti garantiscono sicurezza, maggiore velocità e costi inferiori rispetto allo sportello bancario. Telefonare o cliccare per credere.

**CRS CASSA DI RISPARMIO
DI SAVONA**



GRUPPO BANCA CARIGE



A Bossarino il quartier generale del “progetto piattaforma” Maersk “sbarca” a Vado Inaugurati i nuovi uffici di APM Terminals

Sono stati inaugurati a metà novembre gli uffici della sede di Vado Ligure di APM Terminals, la società del gruppo APM Maersk, impegnato a realizzare la nuova piastra multipurpose vadese, 210 mila metri quadrati che comprenderanno una piattaforma container da 750 mila teus a regime, nonché gli impianti di sbarco e imbarco di rinfuse liquide (prodotti petroliferi) e solide (carbone e cereali). Il centro operativo del gruppo, situato in una palazzina di tre piani di fronte agli uffici della Motorizzazione Civile a Bossarino, è stato presentato dal vicepresidente di Ap Moeller-Maersk, Soren Jakobsen, dal responsabile del progetto Vado, Jens Peder Nielsen e dal direttore di APM Maersk Italia Paolo Panzera.

Alla presentazione, seguita dall'annuncio che dal 1° gennaio sarà operativo su Vado Ligure il nuovo amministratore delegato Carlo Merli, hanno partecipato tra gli altri il presidente della Regione Liguria Claudio Bur-



lando, il presidente dell'Autorità portuale, Rino Canavese, il sindaco di Vado, Carlo Giacobbe, e il presidente dell'Unione Industriali di Savona, Marco Macciò. Dagli uffici di Bossarino saranno coordinati tutti gli interventi rivolti alla realizzazione del grande progetto che, oltre alle opere a mare, prevede il completo rifacimento del fronte costiero di ponente tra

la frazione di Porto Vado e il centro cittadino. I lavori di progettazione sono affidati alla società di ingegneria Technital mentre della costruzione dello sporgente si occuperà Grandi Lavori Fincosit.

La piattaforma era stata inserita nel 2002 tra le opere strategiche del nuovo Piano Regolatore Portuale di Savona-Vado. Nel 2005 è stata ban-

data la gara in “project financing”, aggiudicata, nel giugno del 2006, all'associazione di imprese APM Maersk – Technital – Grandi Lavori Fincosit. Nel febbraio di quest'anno è stata firmata la convenzione con l'Autorità Portuale che prevede, a fronte di una concessione per 50 anni a Maersk delle opere a mare, un impegno finanziario di 50 milioni di euro da parte della società danese nella realizzazione del terminal (che ne costerà 350), in aggiunta ai 100 milioni che APM Terminals spenderà per le sovrastrutture ed i mezzi di movimentazione. Nel gennaio 2009 sarà completata la progettazione definitiva e nel corso dell'anno saranno avviati i cantieri. Il completamento dei lavori è previsto per il 2013.

“L'apertura di questi uffici – ha sottolineato Jens Nielsen – rappresenta una ‘main stone’, una pietra miliare per

A centro pagina la palazzina di via Tommaseo, a Bossarino, che ospita gli uffici di APM Terminals che si occuperanno del progetto portuale di Vado Ligure (sopra e a fondo pagina lo specchio d'acqua che sarà occupato e come si presenterà lo sporgente)

questa iniziativa che, a fine lavori, si presenterà come un terminal molto moderno, dotato di tecnologie che non esistono in altri terminali italiani: un fronte d'accosto di 700 metri con fondali operativi tra 15 e 22 metri, 750 mila contenitori movimentati a regime, 409 posti di lavoro diretti, qualità e sicurezza del lavoro e dell'ambiente secondo gli standard ISO 14001 o superiori, utilizzo di mezzi elettrici. Siamo anche orgogliosi di essere il primo operatore terminalistico che investe su un'opera non sua, ma in concessione”.

“Sarà un terminal ad altissima automazione e di grande efficienza – ha aggiunto il presidente dell'Authority Rino Canavese -. Qui arriveranno le portacontainer di massima capacità, che potranno così saltare il trasferimento su navi più piccole, una rottura di carico che, sulle rotte per l'Estremo oriente, incide per il 70% sul costo complessivo del nolo. Pensiamo di poter movimentare su ferrovia almeno il 40% dei contenitori”.

“La Liguria – ha sottolineato il presidente della Regione Burlando – ha perso in pochi decenni 300 mila abitanti anche perché ci sono poche occasioni di lavoro. Su questa, come su altre iniziative, ci sono delle contestazioni, ma bisognerà pure trovare un equilibrio tra lavoro e ambiente, altrimenti ci avviamo giù da una china inesorabile”.



IMPRESE

CRA BANKING

Dove vuoi tu.

CRA Banking é il servizio di internet banking per visualizzare e gestire on line il conto corrente aperto in agenzia, dove e quando vuoi tu, 24 ore su 24 , in tutta sicurezza.

- **Multiutente**
- **Multibanca**
- **Multiazienda**
- **Multifirma**

www.crabanking.it

**CASSA DI RISPARMIO
DI ALESSANDRIA SPA**

Gruppo Bipiemme



uomini e aziende

La tazzina rosso Ferrari

È la Ferrari delle tazze da bar, la testa rossa della torrefazione. L'ultima nata di casa Fac è una tazza di colore rosso, preziosa e originale. Degna rappresentante della cultura italiana del caffè nel mondo, unisce l'eccellenza dei prodotti Fac ad un forte impatto estetico. La tazzina è stata presentata a inizio dicembre dai vertici aziendali di Fac (presidente Silvia Canepa, amministratore delegato Al-

berto Canepa e consigliere marketing Massimo Bottaro) in occasione dell'inaugurazione del nuovo outlet Fac in via dei Gervasio 25 ad Albisola Superiore (orari lunedì-venerdì dalle 14 alle 18).

Il pubblico potrà trovare tazze in porcellana bianca e colorata, eccedenze di produzione e campionature, tazze da collezione e personalizzate, confezioni e idee regalo. L'apertura dell'outlet è parte

dell'operazione di rinnovamento della storica azienda di Albisola.

Fac è nata 50 anni fa ad Albisola su iniziativa di Giacinto Adolfo Canepa, che da ceramista d'arte si è trasformato in specialista nella produzione di tazze di porcellana. Negli anni la dinamica ditta artigiana si è trasformata in un'azienda leader mondiale, che impiega 200 persone ed esporta metà della produzione.



Il nuovo outlet Fac in via dei Gervasio ad Albisola

Bitron premiata a Mosca

Bitron – l'azienda di componentistica torinese presente a Savona con lo stabilimento di Legino – assieme alla tedesca Gardinia Home Decor e all'austriaca S&T Systems and Technologies, si sono aggiudicate il riconoscimento internazionale "Emerging Markets Award", promosso dalla divisione Corporate di Unicredit. Nel corso di una cerimonia svoltasi a Mosca, le tre aziende sono state premiate "per lo straordinario impegno e il successo avuto nei mercati emergenti". Oltre ai dati economici, per la giuria internazionale sono risultati decisivi criteri come l'innovazione, il rispetto degli standard ambientali e sociali e la sostenibilità dell'impegno nel tempo.

Un'iniezione di fiducia che



giunge in un momento non facile per l'industria automobilistica, e che potrebbe avere ripercussioni sull'attività dell'azienda nei prossimi mesi. Ma Bitron, che a Savona impiega 300 unità lavora-

tive, può contare su una produzione diversificata che va dal settore automotivo a quello delle motociclette e degli elettrodomestici, con la possibilità di attuare gli effetti della crisi.

Scambio di consegne alla direzione dell'Inps

Passaggio delle consegne, venerdì 28 novembre, ai vertici della Previdenza Sociale di Savona. Il dottor Guido Galassi ha lasciato la direzione provinciale e al suo posto è arrivata, da Genova la dottoressa Stefania Scola. Galassi, da 35 anni nella "squadra" dell'Inps, era arrivato dalla sede di Imperia nel 2004 dopo una lunga esperienza di direzione di sedi importanti. Per la dottoressa Scola si tratta di un ritorno, in quanto è stata direttrice della sede di Finale Ligure e poi di Genova Sestri Ponente.

L'Inps di Savona, con la sede provinciale di piazza Marconi, le agenzie di Albenga, Carcare e Finale Ligure è fra le sedi con un livello di produttività più elevati, raggiun-

gendo obiettivi di produzione che consentono la liquidazione delle pensioni in tempi brevissimi, anche grazie all'alta professionalità dei circa 140 addetti, in maggioranza donne.

Il dottor Galassi ha dato alla sede di Savona una impronta di alto profilo, professionale e umano, mettendo sempre al primo posto la risposta all'utente cittadino, sia esso lavoratore o imprenditore; è stato artefice di importanti protocolli, con la Provincia, con la Camera di Commercio, con l'Inail e con l'insieme degli enti locali. Assieme al direttore, agli inizi di dicembre hanno lasciato la sede di Savona alcune altre figure di vertice della Previdenza Sociale savonese.

Franca Cappelluto manager Aidda 2008

Franca Roveraro Capelluto, manager del turismo, direttore generale di Loano 2 Village è stata insignita del "Premio AIDDA Liguria 2008". Il riconoscimento le è stato conferito alla Camera di Commercio, il 20 novembre scorso. Il premio, assegnato annualmente dall'Associazione Imprenditrici Donne Dirigenti d'Azienda intende segnalare l'opera della Cappelluto che con "scelte di qualità, ha dimostrato come la Liguria di Ponente possa competere con i mercati interni ed internazionali".

A consegnare il premio è stata Laura Baldi, presidente della delegazione ligure dell'AIDDA. Nel corso della

cerimonia, dopo il saluto di Maurizio Scaiola, segretario generale della Camera di Commercio di Savona, sono intervenute Giovanna Rizzo, vicesindaco di Andora, Mariuccia Condorelli dell'Hotel Villa Serena di Loano e Gisella Ventura Noberasco della Noberasco spa. L'albo d'oro del premio, assegnato a partire dal 1997, è ricco di nomi prestigiosi di dirigenti di aziende liguri del settore della portualità, dell'imprenditoria, della cultura, del turismo.



In un anno 100 locomotive

"Zefiro" è il nome del super-treno da 300 chilometri orari targato Bombardier che parteciperà alla gara per 53 convogli che Trenitalia ha in calendario per metà dicembre. Bombardier partecipa al programma Zefiro V300 in partnership con AnsaldoBreda. Le due aziende hanno già collaborato nell'Alta Velocità in Italia realizzando l'ETR 500 nell'ambito del consorzio Trevi. La gara di Trenitalia dovrebbe portare alla proclamazione del vincitore e alla firma del contratto intorno a metà giugno 2009. Se l'accoppiata Bombardier – AnsaldoBreda (cioè Finmeccanica) si aggiudicherà la commessa, già nel giugno



del 2010 potrebbe essere messo sulle rotaie il prototipo e due anni dopo essere avviata la produzione di serie. Bombardier Italia, consociata italiana della multinazionale canadese numero uno al

mondo dell'industria ferroviaria, chiuderà il 2008 con un fatturato di 350 milioni di euro, in crescita del 30% rispetto al 2007. Lo stabilimento di Vado Ligure, nel corso del 2008, batterà un record di produzione: 100 locomotive, 40% in più rispetto al 2007 e con una media di 6 locomotive al mese e punte di 14 al mese in ottobre, novembre e dicembre. I ricavi conseguiti nel 2008 si suddividono in 200 milioni di euro per il settore locomotive (60% sul mercato italiano, 40% sull'estero), 100 milioni nel segnalamento (70% Italia, 30% estero) e 50 milioni nel settore dei services.

GRUPPO TECNOCASA



La tranquillità di fare centro

nell'acquisto, nella vendita

e nella richiesta del finanziamento di un immobile.

Perché rivolgersi alle nostre reti?

Attenzione per le esigenze del cliente

Gli affiliati ai marchi del Gruppo si prendono cura del cliente e delle sue esigenze, dal primo appuntamento sino alla conclusione dell'affare.

La sicurezza di una risposta competente

L'affidabilità di un gruppo leader che desidera fornire al cliente servizi moderni ed evoluti, garantisce la conclusione efficiente delle operazioni legate all'acquisto, alla vendita ed alla richiesta del finanziamento di un immobile. Grazie alle due reti di intermediazione immobiliare che seguono il settore residenziale, alla

rete per l'intermediazione immobiliare, specializzata nella transazione di immobili ad uso non abitativo, e le due reti di mediazione creditizia specializzate nel reperimento di finanziamenti destinati all'acquisto o alla ristrutturazione dell'immobile e nei prestiti personali.

Le reti del Gruppo



www.tecnocasa.it



www.tecnorete.it



www.tecnocasaimpresa.it

I marchi Tecnocasa e Tecnorete distinguono le agenzie di intermediazione immobiliare che seguono il settore residenziale.

Il settore non residenziale è presidiato da agenzie che operano con il marchio Tecnocasa immobili per l'impresa, specializzate nelle transazioni di immobili ad uso non abitativo.



www.kiron.it



www.epicas.it

Kiron ed Epicas sono le reti di mediazione creditizia specializzate nel reperimento di finanziamenti destinati all'acquisto o alla ristrutturazione dell'immobile e nei prestiti personali.